

SALMO 133: BENEDITE IL SIGNORE

Il salmo 133 (134) è l'ultimo dei quindici salmi delle ascensioni e veniva probabilmente cantato dai pellegrini al momento della loro partenza dalla città santa di Gerusalemme. Al momento della loro partenza essi si rivolgono ai sacerdoti che vegliano, in preghiera notturna, nel tempio:

*“Ecco, benedite il Signore,
voi tutti, servi del Signore;
voi che state nella casa del Signore
durante le notti”*

La potenza e il senso della preghiera notturna è stata chiarita da Gesù nella parabola dell'amico importuno (Lc. 11, 5-8)¹. Il Cristo, d'altra parte, passava spesso la notte a pregare Dio (Lc. 6, 12, Lc. 21, 37, Lc. 22, 39, Gv. 18, 1-3, ecc.) e San Paolo invitava gli uomini a pregare “dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure, senza ira e senza contese...” (1Tim. 2, 8). I sacerdoti ebraici di cui parla il salmista si ispirano, nell'alzare le mani verso

¹ “Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà per darli per amicizia, si alzerà a darliene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza (Lc.11,5-8)... Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!” (Lc.11,12)

il tempio, a Mosè. Egli è colui che, alzando al cielo le mani, guida il suo popolo alla vittoria (cfr. Es. 17, 8-13):

*“Alzate le mani verso il tempio
e benedite il Signore.”*

Così i sacerdoti hanno l'obbligo della recita dell'Ufficio Divino e sanno bene quale patrimonio esso rappresenti per la Chiesa intera². Il Concilio Vaticano II ha raccomandato tuttavia che “anche i laici recitino l'ufficio divino con i sacerdoti, o riuniti tra loro o anche da soli”, poiché l'Ufficio è la voce della Chiesa, ossia di tutto il corpo mistico di Cristo che loda pubblicamente Dio. Ognuno è quindi chiamato ad alzare le mani verso quel tempio che è il corpo di Cristo, e attraverso di Lui al Padre. Alziamo a Lui le mani, dunque, e riceveremo in risposta la stessa solenne benedizione con la quale i sacerdoti ebraici si congedavano dai pellegrini:

*“Da Sion ti benedica il Signore
che ha fatto cielo e terra.”*

Alleluja quindi, fratelli, lodate Iddio e benedite il suo nome alzando le mani verso il cielo! E questo senza soverchie preoccupazioni di forma, poiché, come tramanda la tradizione orientale (cfr. Racconti di un pellegrino russo): “nel cuore dell'uomo è nascosta una misteriosa preghiera della quale egli stesso non si rende conto, ma che operando segretamente nello spirito, spinge ciascuno a pregare come sa e può”.

² Si racconta che Padre Pio, raccogliendo la confessione di un sacerdote poco ligio alla recita dell'Ufficio, gli mollasse un ceffone dicendogli: “Tu derubi la Chiesa!”